

Marco Travaglio

**MILANO** Come sarebbe andata a finire l'ennesima ispezione ministeriale straordinaria anti-pool, era scontato prim'ancora che partisse. L'unico dubbio riguardava il giornale prescelto per fare il botto con la consueta fuga di notizie. Alla fine ha vinto il *Giornale*, com'era giusto, trattandosi dell'house organ del presidente del Consiglio, che è al contempo il mandante e il beneficiario (insieme a Previti) dell'operazione. Ieri il quotidiano titolava compiaciuto, in prima pagina, a caratteri di scatola: «Dossier contro la Boccassini. La relazione degli ispettori sul misterioso fascicolo del processo a Previti e Berlusconi. Le violazioni dei pm: indagini senza autorizzazione, reati prescritti, documenti nascosti». Uno scoop straordinario, poi confermato nel pomeriggio dalla agenzia. Poi, in serata, la stravagante e incomprensibile mezza smentita del ministro della Giustizia Roberto Castelli: «Nessuna valutazione, nessuna censura sulle attività della procura. Solo rilievi tecnici».

Cominciamo dalla fine e diciamo subito che verosimilmente anche questa ispezione, essendo fondata sul nulla, finirà nel nulla. Come le altre che l'hanno preceduta: quella di Biondi nel 1994 e quella di Mancuso nel 1995. Il ministro Castelli prenderà le conclusioni dei suoi 007 e, molto probabilmente, le trasformerà in un capo di incolpazione, per chiedere al Pg della Cassazione di spedire Gherardo Colombo, Ilda Boccassini davanti al Csm, sotto procedimento disciplinare. L'accusa è addirittura quella di esser «venuti meno al dovere di correttezza e di leale collaborazione con organi istituzionali» (cioè con gli ispettori medesimi, opponendo il segreto investigativo al tentativo di ficcanasare nel fascicolo 9520/95) e di avere «compromesso il prestigio dell'ordine giudiziario». «Assolti» invece dagli ispettori il procuratore reggente Ferdinando Vitiello e l'agguato Corrado Carnevali, la cui mancata vigilanza - scrivono sempre gli emissari del Guardasigilli - potrebbe derivare dalla straripante «personalità di Colombo e Boccassini». Intanto (ma ci vorranno mesi) il Csm valuterà - come chiedono a gran voce i membri laici della CdL - se trasferire d'ufficio, cioè lontano da Milano, i due pm per «incompatibilità ambientale». Prevedibile che anche questa volta i suonatori finiscano suonati, con una sonora archiviazione, sul tipo di quelle che chiusero ingloriosamente i 14 procedimenti disciplinari avviati dai ministri Mancuso e Flick e i 64 fascicoli penali aperti dalla Procura di Brescia contro gli uomini del Pool fra il 1994 e il 1998.

**L'altolà della Cassazione**  
Il problema è tutto qui: poteva la Procura di Milano opporre il segreto sul fascicolo 9520/95, negandone la visione agli ispettori (come già alle difese Previti e Berlusconi)? Anche su questo il Csm si pronuncerà, forse già oggi, in sesta commissione, come lo sollecita a fare la Procura milanese da quando è partita l'ispezione più irrituale (secondo Anna Finocchiaro, Ds) della storia italiana: due imputati chiedono di dare un'occhiata a un fascicolo contro ignoti (dunque, a loro estraneo), tribunale e procura rispondono picche; i due imputati, essendo al governo, attivano il loro ministro, che sguinzaglia i suoi ispettori perché ottengano ciò che ai due imputati è stato negato. La risposta del Csm è legata all'interpretazione dell'articolo 415 del Codice di procedura penale sui fascicoli contro ignoti. Ancora un mese fa, il

**Finocchiaro: gli ispettori del Guardasigilli hanno svolto un illegittimo mandato politico**

“ Il Giornale pubblica la relazione degli ispettori sul fascicolo 9520/95 Che accusa Colombo e Boccassini, Pm dei processi Lodo-Imi-Sme ”



“ Oggi si pronuncerà il Csm Prosegue la guerra mediatico politica scatenata da via Arenula per ottenere l'impunità di Previti, Dell'Utri e i sodali del premier ”

# Ora sotto accusa è la Boccassini

Salvato Berlusconi, si rovesciano le parti. Gli ispettori di Castelli: quel fascicolo andava consegnato. Previti: comincia la mia battaglia



## Violante rieletto capogruppo dei Ds alla Camera

Luciano Violante è stato riconfermato capogruppo dei Ds alla Camera con 85 voti a favore, 11 in più rispetto all'elezione del 31 maggio del 2001. Hanno votato 131 deputati, i voti contrari sono stati 17, le astensioni 24. L'assemblea di metà legislatura si è aperta con una relazione di Violante che ha ripresentato la propria candidatura, e la discussione è stata conclusa da Piero Fassino. A inizio legislatura Violante aveva ottenuto 74 voti, per Mussi votarono 58 deputati. Ieri il correntone ha dato indicazione di astensione. I deputati che fanno riferimento al correntone sono 36: sommando le 24 astensioni, i 17 voti contrari, le tre schede bianche e le due nulle si arriva a 46... dichiarano i parlamentari della minoranza Ds.

23 giugno, la VII sezione della Cassazione, respingendo un'istanza di rimessione di Giovanni Acampora per il processo Imi-Sir/Mondadori, ha dato ragione ai giudici milanesi e torto a Berlusconi, Previti e ispettori. Mettendo nero su bianco che la condotta seguita a Milano risponde all'«uniforme indirizzo giurisprudenziale» della Cassazione. Che prevede quanto segue.

**Segreto o non segreto?**  
Quando un sospettato viene iscritto sul registro degli indagati, cominciano a decorrere i termini di indagine, che non possono superare i 6 mesi salvo proroghe del gip (non più di tre, per un massimo di 2 anni). Ma la regola non vale per i fascicoli contro ignoti, dove si ipotizza un reato ma si attende di capire chi l'ha commesso: in questo caso, basta chiedere al gip una sola proroga, dopo i primi sei mesi, dopodiché si può procedere a oltranza, almeno finché non scatta l'iscrizione di qualcuno, o finché la prescrizione di tutti i reati non chiude il caso. La linea Previti-ispettori sostiene un'interpretazione restrittiva: anche i fascicoli contro ignoti sarebbero soggetti a proroghe obbligatorie ogni sei mesi, e dopo 2 anni andrebbero chiusi con le richieste di rinvio a giudizio o di archiviazione. Ma - ricorda la Suprema Corte - questa linea si fonda su una sola sentenza, del 13 gennaio di quest'anno, del tutto «isolata», che non fa testo: anche perché arriva otto anni dopo l'avvio del fascicolo della discordia. E la fiaba del lupo e dell'agnello non si applica (ancora) alla giustizia.

**Il fascicolo della discordia**  
Il 9520 nasce nel 1995 dalla dichiarazione di Stefania Ariosto. Si arricchisce via via di migliaia di carte fra verbali di interrogatorio, relazioni di polizia giudiziaria e documenti bancari. Nel settembre 1995, quando emergono i primi riscontri alle notizie di reato, le persone interessate vengono iscritte nel registro e, alla scadenza dei termini di indagine, nell'autunno del '97, viene chiesto il rinvio a giudizio di Berlusconi, Previti & C. «stralcinandoli» dal faldone-madre (con relativi atti) e dando vita ai procedimenti Mondadori, Sme-Ariosto e Imi-Sir. Per molte altre posizioni, si attendono ancora le risposte alle rogatorie bancarie, dunque si indaga contro ignoti. Senza limiti di tempo. E con l'esigenza di segretezza assoluta. Perciò gli imputati e gli ispettori non possono ficcare il naso nel fascicolo: riguarda altri e gli accertamenti sono ancora in corso.

**La soluzione finale**  
Ieri i parlamentari interessati - di riffa o di raffa - alla questione erano, comprensibilmente, scatenati. Previti su tutti: «La mia battaglia comincia oggi». Poi, a ruota, i discepoli di più stretta osservanza: Nitto Palma, Carlo Taormina, Michele Saponara (che è pure il suo avvocato). Ma le loro speranze di ribaltare davanti al Csm le decisioni dei giudici milanesi, con il consueto uso giudiziario della politica, sono infinitesimali. Perché allora questo ennesimo assalto alla diligenza? Lo scopo è triplice: giudiziario, mediatico e politico. Giudiziario per premere sul Pg di Milano Mario Blandini, che presto dovrà decidere se avocare a sé il fascicolo 9520 oppure lasciarlo ai legittimi titolari. Mediatico e politico per preparare il terreno, nell'opinione pubblica e in Parlamento, alla soluzione finale in programma per settembre: quella che dovrà salvare a ogni costo Previti dalla sentenza Sme (ma anche Dell'Utri, il cui processo per mafia sta per concludersi a Palermo). Almeno quattro le nuove, possibili difese imputitarie da alzare: riforma dei termini di prescrizione, attenuanti generiche obbligatorie (emendamento Pepe, per ora stoppato da Lega e An), legge costituzionale per ripristinare dell'autorizzazione a procedere o, più probabilmente, per estendere il Lodo Maccanico a tutti i 950 parlamentari. Per far digerire queste nuove oscenità ad alleati ed elettori (oltreché ai settori più «diologanti» dell'opposizione) occorre un bombardamento a tappeto ininterrotto, per ribaltare definitivamente i ruoli agli occhi della gente. Le guardie devono diventare ladri e i ladri guardie. Se passa l'idea che Colombo e Boccassini disonorano la Giustizia, mentre Berlusconi, Previti, Squillante & C. la nobilitano, tutto poi diventa possibile.

**Vitiello: è motivata la ragione per cui il fascicolo non è stato consegnato dai Pm Su cui non ho motivi di sospetto**

**l'intervista**  
**Carlo Fucci**  
segretario Anm

Tocca al Giudice per le indagini preliminari contestare indagini illegittime dei Pm

## «Gli ispettori del ministro potrebbero aver sconfinato»

**Ninni Andriolo**  
ROMA «Quel tipo di incolpazione potrebbe rappresentare uno sconfinamento del potere ispettivo del ministero nel campo dell'attività giudiziaria - commenta il segretario dell'Associazione nazionale magistrati, Carlo Fucci - Se il problema, come sembra, dovesse riguardare una richiesta di proroga delle indagini, questa potrebbe essere stata caratterizzata da un'errore nella trascrizione di un numero di fascicolo. Cosa possibile trattandosi di processi complessi come quelli che riguardano Sme e Imi Sir...».

**Tutto si ridurrebbe alla classica svista, nella sostanza?**  
Probabilmente sì. L'errore potrebbe aver convinto gli ispettori che la procura di Milano ha compiuto atti d'indagine inutilizzabili, perché svolti oltre i termini concessi dalla legge. Il fatto è che qualsiasi incongruenza nell'azione d'indagine deve essere rilevata dall'attività di controllo del Gip. In questo caso, nella sostanza, l'attività degli ispettori è sfociata nel campo dell'iniziativa giudiziaria vera e propria. Dovrà essere il Giudice per le indagini preliminari, infatti, a rilevare la inutilizzabilità degli atti, nel caso in cui questi fossero stati compiuti oltre i termini previsti e in mancanza di proroga.

**Ma la proroga delle indagini era stata richiesta o no dalla procura di Milano?**  
Probabilmente gli ispettori partono dal presupposto che sono state compiute delle indagini fuori termine, o senza l'autorizzazione del Gip alla proroga. Se questa premessa fosse esatta è chiaro che ci troveremmo di fronte ad indagini inutilizzabili. Ma una versione dei fatti diversa vorrebbe che il pm chiese regolarmente la proroga, evidentemente con un'erronea trascrizione di numero di fascicolo, e che il Gip la concesse. In questo caso ci troveremmo di fronte ad atti regolarmente utilizzabili che avrebbero legittimato il rifiuto della procura di fornire notizie, o di fornirle parziali, sul fascicolo processuale. La contestazione dell'ispettorato, nella sostanza, verrebbe meno...  
**L'onorevole Taormina opta già per**

**la richiesta o no dalla procura di Milano?**  
L'onorevole Previti sostiene che gli ispettori del ministero di Giustizia hanno provato le illegalità compiute contro di lui. Lei è d'accordo?  
L'onorevole Previti ha il diritto di difendersi, ma non sappiamo se c'è collegamento tra il fatto oggetto della contestazione degli ispettori e i fatti già in dibattimento. Comunque, bisogna innanzitutto accertarsi se l'interpretazione sulla base della quale gli ispettori effettuano i rilievi riportati dalla stampa sia esatta. Fin quando non ci sarà questa certezza non si può affermare alcuna responsabilità dei magistrati di Milano.  
**Secondo lei l'attività degli ispettori era legittima?**  
Il potere d'ispezione rientra nelle prerogative del ministero di Giustizia. Certo, la stranezza della particolare concentrazione di iniziative ispettive che riguardano gli uffici giudiziari milanesi balza agli occhi. Questo, non dimentichiamolo, è un momento particolarmente delicato per via dei processi che si stanno celebrando proprio a Milano. Non posso fare a meno di rilevare questa strana coinci-

Il ministero può, naturalmente, inviare ispezioni. Ma è singolare la concentrazione di iniziative dirette verso la Procura di Milano

## donne

### Un appello a Ciampi per salvare la Commissione Pari Opportunità

ROMA Un appello a Ciampi come estremo tentativo di «salvare» la Commissione nazionale per la Parità. A lanciarlo è la stessa Commissione, guidata da Marina Piazza, che per ora continua a lavorare. «I limiti posti all'azione del Comitato che dovrebbe sostituirci, ci fanno temere» ha affermato la presidente, ripercorrendo i tanti traguardi raggiunti dalla Commissione

nei suoi 20 anni di attività, ma anche indicando il lungo cammino ancora da fare: «Siamo - ha ricordato - il Paese a più basso tasso di rappresentanza femminile in Parlamento. E non solo in politica le donne latitano. Alla femminilizzazione del mercato del lavoro non corrisponde infatti - ha aggiunto - una femminilizzazione ai livelli decisionali. Serve un salto di

qualità e lo svuotamento messo in atto dal ministro Prestigiacomo non aiuta certo a farlo». Qualche speranza di bloccare l'operazione-Prestigiacomo rimane. «Alcune modifiche al decreto potrebbero essere fatte» accenna Marina Piazza, riferendosi alla lettera riservata scritta al Capo dello Stato. E Ciampi potrebbe sempre rifiutare di firmare il decreto contestato. Nonostante l'aria di smobilitazione, la Commissione ha presentato ufficialmente al ministro Prestigiacomo e alle forze parlamentari una proposta di legge per introdurre il principio di parità nella legge elettorale europea, affinché in ogni lista le candidature siano formate in numero uguale da donne e uomini, in ordine alternato, e qualora ciò non sia previsto le liste

venivano dichiarate irricevibili. «A legislazione vigente - ha spiegato il professor Tommaso Edoardo Frosini, uno dei redattori del testo - ciò rappresenta il massimo del potenziale antidiscriminatorio e di garanzia della parità di accesso alla carica di parlamentare europeo. E ciò al fine di superare il deficit democratico che colloca l'Italia ultima tra gli attuali 15 Paesi membri». Nel frattempo un'assemblea di donne parlamentari, bipartisan, ha proposto la creazione di una «bicamerale», o di una commissione parlamentare ad hoc, che si occupi di pari opportunità. Una delegazione di deputate si recerà «al più presto» dal Presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, per porre la questione.